

sostegno, lo accarezza come un amico, sostituisce quella che era in antico una lancia per la difesa, e così si sente sicuro. C'è il bastone corto e curvo all'estremità della persona di mezza età che, più che altro, ha bisogno di compagnia. Viene volteggiato con eleganza come tanti lords fanno, o facevano, con il classico inseparabile ombrello. Si vedono anche aste di ferro, in genere tondino da costruzione. Appartengono agli snob che hanno viaggiato e che vogliono distinguersi. I giovani, generalmente, non usano bastoni per non apparire dipendenti.

In cima al bastone viene appoggiato il cappello. Una volta i cappelli erano fatti con un'erba lunga e resistente oppure con strisce di foglia di palma laboriosamente e ingegnosamente intrecciate. La forma del cappello dà anche l'indicazione sul proprietario: a larga tesa per l'agricoltore, a tesa corta per i maestri o impiegati. C'erano anche cappelli speciali lavorati a maglia e molto belli e raffinati. Ora il progresso ha portato una quantità di cappelli di plastica con tutte le più stupide frasi di propaganda. Ma tant'è, vengono da fuori, fanno «in». Questo è il parcheggio riservato agli uomini. Ma anche le donne hanno il loro ed è il parcheggio degli ombrelli. Portare l'ombrello è una prerogativa femminile. Le porte e i davanzali delle finestre

della chiesa sono decorate di tanti ombrelli in parcheggio.

**L'ombrello locale** è costruito con tanti listelli di bambù ed è impermeabile, l'inconveniente è che non si può ripiegare, quindi è molto ingombrante. Ora è scomparso e si trova solo nei musei. Rimane un altro tipo di ombrello, sempre di listelli di bambù. Lo usano specialmente i bambini per ripararsi dalla pioggia quando pascolano le bestie, consiste in un grande rettangolo leggermente sbombato. Se uno viene colto dalla pioggia per strada, può sempre domandare una foglia di inset buona allo scopo. Esistono ombrelli veramente belli, tessuti con colori vivacissimi che servono nella liturgia ortodossa. Per l'uso comune esistono ora ombrelli di ogni tipo: classico, retrattile, a scatto, grandi, piccoli.

Le donne portano molto spesso l'ombrello con sé sia durante la stagione delle piogge che durante quella secca. Lo usano specialmente quelle che portano i bimbi sulla schiena allo scopo di difenderli dalla pioggia e dal sole. Certamente c'è una dose di civetteria nelle donne quando esibiscono l'ombrello multicolore e possibilmente all'ultima moda. Per il resto non è che qui ci si curi tanto della pioggia. Ricordo di ammalati con febbri altissime arriva-

## Nel ricordo di fr. Venanzio Reali

Nel pomeriggio di sabato 25 marzo 1995, nel teatro Bellinzona, presso il Convento dei Cappuccini di San Giuseppe in Bologna (via Bellinzona, 6) in occasione del primo anniversario della morte del fr. Venanzio Reali, si svolgerà una giornata culturale che ne evidenzierà l'aspetto poetico, biblico e artistico-figurativo.

Interverranno i professori Ezio Raimondi, Natalino Guerra, Frédéric Raurell, Franco Patruno, Pietro Lenzi.

In quell'occasione verrà presentato un volume di poesie inedite di fr. Venanzio e verrà inaugurata una mostra dei suoi disegni, pitture e sculture, che resterà aperta al pubblico fino al 30 aprile.

re alla clinica bagnati fradici e alla domanda: «Ma perché non ti difendi dalla pioggia?», rispondere: «La pioggia non ha mai ammazzato nessuno».

In Addis Abeba c'è una fabbrica di ombrelli e gli operai che vi lavorano sono tutti handicappati: un'ottima idea. Da quando l'ho saputo mi sono messo a fare propaganda per l'ombrello. Se serve per dare lavoro agli handicappati ben vengano tutti gli ombrelli, anche i più strani, anche se non servono molto quando arrivano quei temporali che te lo fanno rivoltare e te lo strappano lontano, e ne devi comprare un altro.

# Adozione a distanza: istruzioni per l'uso

Già da alcuni anni sulle pagine di MC e di altre riviste missionarie viene pubblicizzata una nuova forma di aiuto per i bambini che vivono nei paesi più poveri: l'adozione a distanza.

Aderire a questa iniziativa è molto semplice, basta infatti versare su un conto corrente postale una somma annua di £ 100.000 e, grazie a questo piccolo gesto, un bambino potrà imparare a leggere e a scrivere in una delle scuole gestite dai missionari.

Ne parliamo con fr. Renzo Mancini, il responsabile di questo progetto nella missione del Kambatta-Hadya.

intervista a fr. RENZO MANCINI  
a cura di FEDERICA FERRI

## Come è nata questa iniziativa per i bambini del Kambatta-Hadya?

L'idea dell'adozione a distanza è nata diverso tempo fa da una mia iniziativa: nella Missione c'erano

infatti molti bambini che non potevano venire a scuola perché sprovvisti di vestiti o di materiale scolastico, e non sempre si riusciva ad aiutarli.

Quando sei anni fa venni in Italia, parlai del problema ad alcune famiglie di Santarcangelo di Romagna, circa una decina, ed insieme a loro si decise di «finanziare» lo studio per questi bambini.

I risultati sono stati buoni e così, nel 1992, ho potuto realizzare il desiderio di ampliare questa iniziativa: insieme a fr. Ezio, allora segretario per l'Animazione Missionaria, abbiamo lanciato il progetto «adozioni» e lo abbiamo pubblicizzato durante le

giornate missionarie e con articoli su riviste, in particolare su MC.

Ora, dopo due anni, il bilancio è senz'altro positivo: tutte le nostre nove scuole in Kambatta sono coinvolte nel progetto ed i bambini adottati sono oltre ottocento.

### **Com'è la vita delle famiglie e dei bambini etiopi?**

Il loro standard di vita, confrontato a quello italiano, è certamente più basso, ma in generale le famiglie sono contente e molto pacifiche.

Le difficoltà hanno infatti origine esterna ai nuclei familiari: repentini cambiamenti politici, uniti al frazionamento regionale, coinvolgono il sistema lavorativo, sconvolgono continuamente il tessuto sociale e la gente che, in teoria, potrebbe vivere serenamente, e invece è sempre sotto pressione.

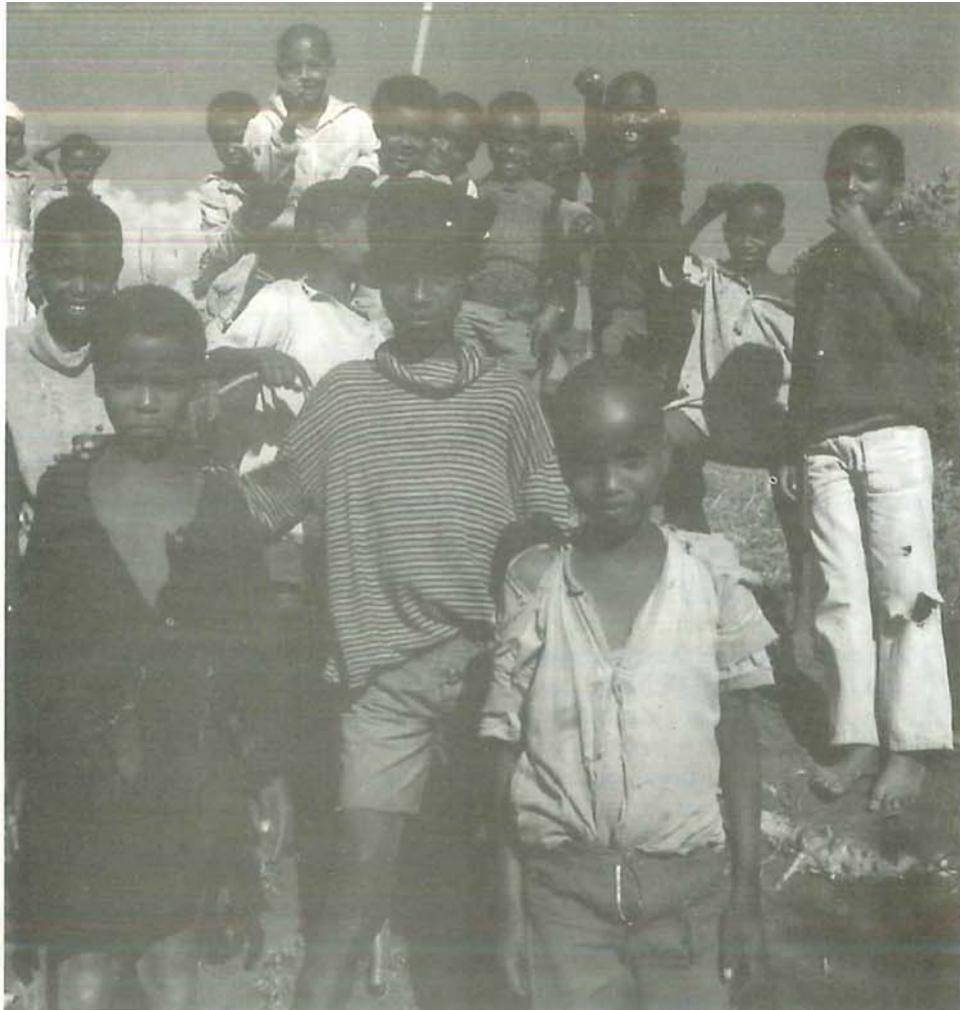
A parte queste considerazioni, occorre sottolineare che la popolazione è dedita principalmente all'agricoltura e quindi i genitori considerano i figli come una grande benedizione del Signore anche perché rappresentano un aiuto per il lavoro nei campi.

Le famiglie quindi sono molto numerose ed i bambini sin da piccoli sono piuttosto indipendenti e giocano vicino o lontano da casa a loro piacimento. Poi, non appena sono in grado, collaborano coi genitori: i ragazzi portano la legna a casa, arano, preparano l'erba per gli animali; mentre le bambine aiutano la mamma nelle faccende domestiche e vanno a prendere l'acqua.

Quasi tutti desiderano andare a scuola, ma a causa della loro povertà molti non riescono a procurarsi i vestiti ed il materiale indispensabile che è sempre più costoso.

### **Come vengono selezionati i bambini più bisognosi e come funziona l'adozione?**

Noi missionari, insieme alle suore e agli insegnanti, facciamo delle ricerche per vedere quali sono i bambini che vorrebbero andare a scuola e non possono o che sono già a scuola ma hanno grosse difficoltà; per esempio quelli con un solo genitore o i figli più piccoli di famiglie molto numerose.



Quando è possibile cerchiamo di aiutare i bambini che devono entrare in prima elementare e le bambine. Queste, infatti, sono un po' svantaggiate perché di solito devono aiutare la mamma anche ad allevare i fratelli più piccoli, quindi iniziano ad andare a scuola più tardi, quando un'altra sorella più piccola prende il loro posto; a volte poi, devono interrompere gli studi perché già in età di marito.

Comunque, dopo la fase di selezione, si registra e si fotografa il bambino scelto e gli si spiega che, grazie all'aiuto di una famiglia italiana, potrà avere tutto ciò che gli è indispensabile per lo studio.

Generalmente però non è possibile un contatto diretto tra il bambino e le persone che lo «sponsorizzano» e questo per vari motivi.

Innanzitutto ci sono difficoltà tecniche a causa del servizio postale che raggiunge solo le grandi città, inoltre ci sono problemi di lingua, senza considerare poi che i bambini più piccoli non sanno ancora scrivere, e, cosa più importante, si evitano i contatti diretti per impedire che i bambini assistiti ricevano più materiale di quello che hanno gli altri.

È solo il missionario, o il direttore della scuola, che ha rapporti con la famiglia e questo proprio per evitare che si creino situazioni di disuguaglianza. Poi, ovviamente, se l'adozione continuerà nel tempo, si potrà anche instaurare un dialogo diretto.

### **Quali sono i vantaggi dell'adozione a distanza come forma d'aiuto per i paesi del Terzo Mondo?**

Tramite questa iniziativa si rendono i bambini più sereni: essi non devono più arrabattarsi per trovare un quaderno o una matita, possono studiare, e questo è importantissimo perché il conoscere libera e dà un contributo fondamentale alla crescita della persona. È un costruire insieme il mondo di domani perché quelli che ora sono bambini si ricorderanno che la condivisione e l'aiuto reciproco sono aspetti importantissimi della vita.

Poi, per i paesi in via di sviluppo, l'aiuto migliore è quello di preparare persone del posto capaci di risolvere i propri problemi. Per fare ciò è necessario istruire i bambini ed è proprio la «famiglia» che naturalmente si

occupa di questo. Le famiglie italiane che seguono con amore i propri figli possono fare qualcosa anche per i figli di altre persone lontane che vivono in condizioni di povertà. Molti hanno già aderito a questo progetto.

Ricevo molte lettere con consigli e incoraggiamenti a proseguire: posso

dire che le persone che hanno scelto questa forma di aiuto sentono di aver trovato un modo valido e gratificante di esprimere la loro solidarietà, tanto che sono loro stessi i

primi a darsi da fare quando si verifica qualche disagio, per esempio di tipo postale.

Vorrei ringraziare tutti e chiedere di continuare a pregare e a lavorare in questa direzione: forse ci potremo trovare presto in un mondo più bello... perché l'abbiamo costruito insieme.

Penitenti di Assisi

## I nodi del saio

In una breve serie di interventi segnaleremo alcuni «snodi storici» o «crocevia tematici» che possono ispirare e sostenere il rinnovamento e l'aggiornamento in atto nell'Ordine Francescano Secolare.

Nel primo contributo offriamo elementi schematici di riflessione sulle origini del movimento francescano e sui primi anni della primigenia fraternità evangelica, coincidenti con l'arco cronologico della biografia del «penitente» Francesco d'Assisi (gli anni che vanno dal 1206 circa al 1226).

L'ambiente vitale nel quale Francesco vive e opera è intriso di molteplici istanze riformiste, complesse nella loro strutturazione interna e nella tipologia del loro servizio ecclesiale e sociale.

Tra i caratteri dominanti dei secoli XI-XII, vera culla ideale del primo nucleo dei «penitenti di Assisi», troviamo il valore della laicità, relazionata a forme di vita sostenute da un forte evangelismo riformista e da un pauperismo critico.

Nell'ultimo trentennio la ricerca storiografica sulla laicità secolare francescana si è per così dire «lievitata» in seguito all'ipotesi del p. Meerssemann, domenicano, sulle origini sostanzialmente «non francescane» del movimento laicale (confraternite e «terzi ordini»). La conseguente ripresa delle indagini scientifiche ha prodotto una serie abbondante di contributi.

Proponiamo, ora, in sintetica esposizione, alcuni rilievi che possono stimolare approfondimenti sul carisma laicale secolare del francescanesimo odierno.



«Francesco si spoglia delle vesti, in segno di rinuncia al mondo», miniatura della clarissa Sibilla von Bondorf (XV sec.)

### L'umiltà della «condivisione» del carisma

Una delle tendenze patologiche nell'associazionismo ecclesiale e religioso è l'appropriazione esclusiva di un valore o di una proposta di vita. Dallo studio ponderato delle origini remote e prossime della «fraternità evangelica» dei «penitenti» e dei «frati minori», l'attuale Ordine francescano secolare attinge la coscienza di essere parte di un movimento evangelico, fraterno, apostolico, molto ampio. In esso la creatività dello Spirito di Dio è ammirevole e, come in molte pagine bibliche, «abbatte i muri di separazione» e di appropriazione del Regno di Dio che tendenzialmente ciascuno di noi, egocentri-

### Francesco e i primi compagni, «penitenti di Assisi»

di fr. GIANFRANCO BERBENNI\*

camente, costruisce. La peculiarità francescana viene in evidenza solo se si tengono in debita considerazione le esperienze fraterne di movimenti come gli Umiliati, i Poveri di Lione, i Poveri lombardi, ecc.

### Francesco e i «penitenti della città di Assisi», ovvero un'esperienza cristiana autentica

Il «Testamento» rimane, per tutti i francescani, pagina di riferimento per leggere con gli occhi del fondatore i primi anni di vita minoritica, laicale e apostolica. Per la laicità cristiana e francescana odierna, questo periodo (1206-1214) è un'inesauribile miniera dalla quale estrarre motivazioni ed esperienze di creativa libertà, di totale disponibilità ai poveri in Cristo, di geniale flessibilità nella gestione fraterna dell'austerità ed essenzialità della vita.

### Francesco e l'apostolicità universale (le due «Lettere a tutti i fedeli»)

È noto a tutti il dibattito sulla progressiva istituzionalizzazione e clericalizzazione del francescanesimo, e sulla centralità, in Francesco d'Assisi,